

pertinenze, cioè Coniolo, *Utalo*, Pudiano, *Russia* (Rossa), Ovanengo e Villachiara, sarà indipendente dalla città di Brescia; avrà proprio podestà con un vicario giurisperito, un collaterale, due famigli, due cavalli ed un paggio (*ragatium*), salvi i diritti del giudicante in Villachiara. La strada che va a Brescia dall'Oglio per tutto il distretto di Orzinuovi, sarà riattata da quei comunisti. Le gravezze imposte in quel comune saranno pagate da tutti coloro che le pagarono negli ultimi 4 anni. — Fin qui le risposte del Carmagnola, quelle che seguono furono date dal doge: Sono confermati tutti gli ordini, decreti ecc. emanati dal duca di Milano per detta terra, nonchè gli statuti, riformazioni ecc. che la ressero in passato, purchè non contrari alle presenti concessioni, ai diritti e all'onore di Venezia, ed emanati avanti il principio dell'ultima guerra. La Signoria riserva a se il provvedere secondo l'opportunità in materia di esenzioni, franchigie ecc. Circa l'osservanza degli onori e consuetudini usitate rispetto ai membri di quel consiglio generale, ai ragionieri, ai notai e ad altri, si osserverà quanto fu convenuto con Nicolò Malipiero già provveditore a Brescia. Circa la credibilità dei documenti di quell'archivio pubblico, si osservi ciò che è di diritto. Quei comunisti avranno tempo 5 anni, dal venturo Natale, per pagare i loro debiti presenti verso lo stato; pei debiti verso i privati si stia al diritto. Resta libero al governo di modificare le presenti.

Dato come il n. 97.

99. — 1428, ind. VII, Febbraio 10 (m. v.) — c. 63 t.^o — Il doge fa sapere che, ad istanze di rappresentanti delle famiglie (parentele) dei Savioni, Bellavitis, Fragii, Scavelli o Stavelli, di Peghera, Astori, di Olda, della Ramera, di Cacorvelio e di Pizzino, tutti della valle di Taleggio, e per le loro benemerenze nella passata guerra (quali l'essersi dati a Venezia ancora ardenti le ostilità, averne accolti i soldati, aver contribuito colla difesa del forte di Pizzino alla conservazione delle valli Seriana e Brembana quando per la ribellione degli Arigoni ed altri partigiani del duca di Milano la Signoria aveva già perduto la valle di S. Martino), fu risposto: Sono accolti e saran trattati quali buoni e cari sudditi. Saranno esenti da ogni specie di gravezze ecc. come per lo passato, trattone il censo che solevano pagare all'arcivescovo di Milano. Potranno fornirsi di sale ove vorranno, ma non dovranno darne ad altri sotto pena di bando e confisca dei beni ai contravventori, e sotto pena di decadenza da quanto si concede nel presente a coloro che non consegnassero ai rettori veneti i detti contravventori. Rispetto al commercio saranno trattati come gli altri valligiani del Bergamasco, e così pure relativamente al pagamento e alla presentazione delle bollette in Bergamo. Non saranno tenuti a pagare imposte o fazioni o altro al comune di Bergamo, ma incomberà loro la conservazione in buono stato del castello di Pizzino. Potranno tenere a loro spese un vicario, il quale ministri loro giustizia e porteranno le loro cause in seconda ed ultima istanza al podestà di Bergamo.

Dato come il n. 97.